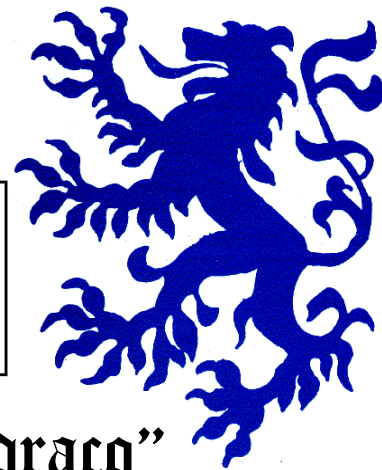


Organo Ufficiale del Quartiere di Canneti

QUESTO E' UN APERIODICO GRATUITO, SENZA ALCUNA PUBBLICITA', DISTRIBUITO A CHI NE FACCIA RICHIESTA

Redatto e stampato in proprio presso:
 Via dei Canneti, 37 - San Quirico d'Orcia
 Direttore Responsabile: Paolo Saletti
 Direttore Editoriale: Tommaso Ciolfi
 Capo Redattore: Sara Dinetti
 Editore: Quartiere di Canneti - Via Simone
 Martini, 37 - San Quirico d'Orcia (Si)
 Web: www.canneti.it
 E-mail: quartiere@canneti.it

Anno XVI
 Num. 4 (117)
 Settem-2 2010



“unus sed draco”

❖ *Lo spettacolo biancazzurro non finisce davvero mai: è un “cappottino”!*

MERAVIGLIOSI... E COSI' SON 26!

I Campioni hanno difeso il loro titolo: s'era promesso al nostro popolo e così è stato! Che l'onore, poi, di vestire i panni di coloro che dovevano far vedere chi siamo (a chi se lo fosse scordato) sia toccato a Fabio e Constantin è stato il giusto suggello a quest'annata strana più che mai. L'esordiente venuto dalla Dacia ha dimostrato tutto ciò che sapevamo potesse dimostrare, mentre il campione che s'era dedicato ad altre gare è riuscito a guidarlo dove lui era già stato altre volte... e tutto questo in 8 giorni!!! Se noi si potesse presentare due coppie per la Festa non è detto che si vincerebbe sempre, ma sul podio ci si salirebbe sempre con entrambe!!! Questo il verdetto, indiscutibile, che la settimana più lunga dell'anno ci ha donato... oddio, donato proprio no, perché è il frutto del buon lavoro di gruppo fatto anche da Nikke e Ale (i migliori 3° e 4° mai apparsi) e da Marius (sostituto bravissimo), magistralmente guidati da Capitan Tommy. La Brocca n° 26 è stato davvero, perciò, un trionfo di tutto il Quartiere e si porta dietro anche un paio d'altri record-curiosità: vincere due anni di seguito cambiando totalmente i due che fanno la gara era successo solo una volta (al Castello di quarant'anni or sono), e vincere con un sanquirichese “straniero” non era mai successo! Inoltre, se proprio vogliamo dir

❖ *Il Castello si aggiudica la 50° gara degli arcieri*

E nell'archi ancora nulla..

I nostri Riccardo e Mirko purtroppo non ce l'hanno fatta a bissare il successo che i loro piccoli emuli avevano portato a casa lo scorso giugno. Dire che è mancata la fortuna ma non l'onore può sembrare una frase di rito, ma il punteggio che ha fatto Riccardo per esser buttato fuori dal futuro vincitore (il Vegni del Castello) gli avrebbe permesso di passare il turno in ogni altro abbinamento: voi come la chiamate? E poi il 25 con rosata strettissima che l'ha eliminato non è stato più ripetuto... sarà per un'altra volta ragazzi! L'importante è crederci sempre e augurarci almeno un sorteggio meno negativo di quest'anno. Visto che s'è rammentato facciamo i complimenti al castellano Pippo Vegni che è alla seconda vittoria personale, dimostrando che l'altra volta non fu un caso... il Bartoli dovrà dimostrarlo...

le cose come stanno, ci sarebbe anche di che festeggiare un “cappottino” perché i Canneti sono stati l'unico Quartiere che ha vinto sia con i piccoli (i mini arcieri Jacopo e Matteo) che con i grandi, ed in entrambe le specialità! Quindi, se capita che perdetes le foto delle opere d'arte del Grazi, è sufficiente che veniate da noi che ve le potrete godere tutte e due... e dal vero anche! Non ci resta che fare i preparativi anche per quest'altra Cena delle Vittorie (l'anno scorso s'intitolò in questo modo), ma non diciamo nulla per adesso, perché la fantasia deve ancora lavorare e, siccome il 2 di ottobre sarà difficile poterla fare all'aperto (per noi è un'altra novità), c'è da inventarci tutto.

E nelle altre pagine leggerete anche: 2 – La Brocca ... - La maledizione ...
 3 – Com'è andata a finire col nuovo ... 4 – Dopo lungo ... - E ad ognuno ...

❖ *Clamorosa rivelazione alla fine del Barbarossa, ne approfitta anche il Borgo*

La Brocca degli Arcieri da 1,5 sconvolge tutto

La delusione castellana nel non aver vinto manco quest'anno la gara degli alfieri, pur essendo stata ampiamente mitigata dal bel successo degli arcieri, ha fatto venire alla luce una grande novità sull'esatto valore delle sfide del Barbarossa. *"La brocca degli Arcieri vale di più, vero??"*, ha chiesto un pumodorino appena in giardino s'era capito da che parte andasse la seconda semifinale col Borgo. E dopo la domanda, o meglio la riflessione ad alta voce, il solito castellano s'è dato anche la risposta: *"Certo, primo perché è più grande e poi perché la gara degli Arcieri c'era da prima!"*. Clamorosa la novità, che come è facile capire, ha scombuscolato l'Albo d'Oro della Festa, facendo salire Castello e Borgo, coloro che comandano fra gli Arcieri. Infatti, dopo attenta e veloce conferma di quanto udito, attraverso le nostre solite infiltrazioni, siamo venuti a sapere che l'Eab (Ente autonomo boccaloni) aveva da poco modificato il valore delle brocche: quella degli alfieri vale 1, e quella degli arcieri vale 1,5. Un terremoto: il Castello con 13 vittorie nelle bandiere e 16 negli archi ($16 \times 1,5 = 24$) passa da 29 a 37, allungando sui Canneti (16 e $10 \times 1,5 = 15$) che vanno a 31 (erano a 26). Il Prato con 16 bandiere e 8 archi ($8 \times 1,5 = 12$) va a 28 (invece di 24) ed è tallonato dal Borgo che ha solo 3 bandiere, ma con ben 16 archi ($16 \times 1,5 = 24$) si porta a 27 (invece di 19) a una sola lunghezza dai biancoverdi. La rivelazione è stata accolta con grandi festeggiamenti a Sante Marie, dove il Borgo che pur essendo stato estromesso dalle due semifinali degli arcieri, ha appreso la notizia con felicità e incredulità, dando vita a canti e brindisi "di un certo livello" per tutta la notte. Nel Castello, dove il valore della brocca degli Arcieri già si sapeva, e già si festeggiava il successo 2010, la notizia è passata pressoché in silenzio, anche se l'allungo sugli inseguitori (da +3 a +6 sul 2°) ha portato il popolo biancorosso ad allungare similmente i festeggiamenti anche dopo le ore 22 della domenica sera, arrivando a brindare addirittura fino alle 22.17! A Piazza Tonda assoluta indifferenza per questa novità, il commento sembra che sia stato *"a noi ce ne basterebbe una almeno ogni tanto, qualunque sia va bene"*, e così s'è chiusa la questione. Nei Canneti s'è preso coscienza del fatto con grande sconcerto, ed è stato deciso che d'ora in poi non ci saranno più alfieri e tamburini, perché tanto non ne vale la pena, ma i giovani biancazzurri dovranno essere tutti arcieri. Insomma, da oggi la volpe e l'uva ha una nuova variante in salsa sanquirichese... a Esopo sarebbe piaciuta? A qualche bischero sì!

❖ *Negli ultimi due anni s'è sfatato anche questo tabù... e nessuno ci ferma più!*

La maledizione del 9 e dello 0 è ormai finita

Ne avevamo parlato qualche anno fa proprio qui sull'Urlo: i Canneti avevano ancora un doppio tabù statistico legato agli anni delle vittorie. In pratica mai nessuna brocca aveva varcato la soglia di Porta Nuova negli anni che finiscono per 9 e per 0. Non è che ci fosse stata, apparentemente, una ragione plausibile per tal cosa, ed a suo tempo perfino l'Ispettore Benlow aveva svolto indagini per scoprire chi ci avesse fatto questa sorta di malia, di fatwa, di rito woodoo che c'impediva di dimostrare la nostra bravura in ogni momento. E a dire il vero qualche fortissimo sospetto e, soprattutto, sospettato, c'era anche stato, ma nulla di sicuro s'era potuto appurare... Adesso anche quest'ultima specie di tabù è venuta a cadere, grazie ai trionfi degli Alfieri del 2009 e 2010. Tanto per ricordare a tutti i nostri 26 trionfi facciamo un pochina di statistica. Il numero finale più fortunato è il 4, con cinque successi grazie alla prima vittoria degli Alfieri del '64 ed ai due cappotti del '94 e 2004. Seguono il 5 ('65, '75, '85, '95) e il 7 ('67, cappotto del '77, '97) con quattro affermazioni ciascuno, quindi il 2 ('72, '92 e '02) e il 6 ('66, '86 e '96) con tre Brocche a testa. Dopo troviamo, a quota due vittorie, gli anni che finiscono con i numeri 1 (cappotto '91) e 8 ('88 e '98) mentre in fondo a questa nostra classifica ci sono i numeri 3 ('83) e appunto 9 ('09) e 0 (2010) con una vittoria.

❖ *Uno sguardo alla gara degli Alfieri che s'è vista nella passata 50° edizione...*

Com'è andata a finire col nuovo regolamento?

Sarebbe troppo facile dire che pur cambiando i regolamenti non cambia il risultato. E, in effetti, l'estrema sintesi degli avvenimenti questo ha detto... ma forse è meglio fare un passo indietro e vedere cosa è successo e cosa poteva succedere, riflettere su alcuni atteggiamenti, per verificare a pieno se le cose sono andate come si presupporrebbe che siano andate. Non preoccupatevi però, nessuna polemica o discorsi troppo difficili da comprendere per chi scarseggia in neuroni. Inizia il Borgo che, come l'anno passato, esegue discretamente una sbandierata frutto del collage di passaggi che, ultimamente, vanno per la maggiore in altri posti, mettendoci pure qualcosa d'inedito che poco lega col resto. Poi tocca a noi. Sbandierata che fonde tecnica e spettacolo, con meno fronzoli e più concretezza, sottolineata in modo grandioso dal miglior tamburino oggi in circolazione: Francesco. E' il turno del Prato che, passate le ultime diatribe interne (sbandieratori che litigano coi responsabili alla vigilia, ecc.), presenta un'esibizione poverina, che sfiora a tratti quasi l'imbarazzo: dopo un anno d'assenza ci si aspetterebbe qualcosa di diverso... sì, il Borgo oggi è decisamente superiore a loro. E in ultimo il Castello (come al solito fortunati nel sorteggio) che sbandiera bene, secondo quel personalissimo standard che vede la bandiera come un mero accessorio e non la protagonista dell'evento, ma fa troppi erroretti (uno marchiano) rispetto agli altri. Qualcuno nutre qualche dubbio sull'esito perché c'è il fattore anzidetto, ma non dovrebbe esserci storia, come il giudizio popolare, praticamente, ha sempre decretato. Le cose, infatti, vanno per il verso giusto e la brocca prende la via dei Canneti, ma bisogna però riflettere su quello che la giuria non decreta, sull'applicazione del Regolamento. A rigore dello stesso, sia Prato che Castello andrebbero squalificati. Il primo perché, quando s'è trovato un alfiere con tre bandiere in mano, invece di riconsegnarla al compagno in mano, oppure farla cadere prima a terra, l'ha lanciata: e qui non c'è alcun dubbio interpretativo, leggetevelo! (Certo, nessuno pensava che potessero vincere e, quindi, passi!?!?) Il secondo perché i loro 3° e 4° sono quasi sempre stati dentro al rettangolo e non fuori (se non serve nemmeno a questo, allora a che serve?), perché c'è un passaggio iniziale che definire dubbio è un po' eufemistico, e perché il 3°, fra quando da e riprende la bandiera, una volta, rimane bene al centro dell'azione. Ovviamente qui c'è molta meno perentorietà nel Regolamento, e l'ovvietà risiede nella genesi delle regole violate che, guarda caso, sono le ultime modificate (posizioni e possibili azioni del 3° e 4°), che, guarda caso, loro non avevano certo provveduto a far visionare questi passaggi, che, guarda caso, i dubbi che gli erano sorti (e qui l'eufemismo è all'apoteosi) se li erano fuggiti da soli, confidando evidentemente nel solito "volemosebbene" dell'ultim'ora che pervade ogni simildiscussione del momento topico. Chi pensa male, invece, è giustificato a ritenere che ci sia qualcuno che ci studia a fondo per inventarsi occasioni sempre nuove per discutere, per non voler gareggiare con chiarezza, convinto, forse, che si tratti di scontro più che di gara. E' il classico modo di fare dei prepotenti, di quelli che vogliono provocare gli altri per poter poi dire che non sono solo loro a sbraitare, ma questa volta sono rimasti delusi due volte: per l'esito e perché nessuno vestito d'azzurro è mai caduto nelle provocazioni e l'ha mai cacati di striscio. Sulle sbandierate vere e proprie, poi, ci sarebbe da fare un appunto per il futuro: oltre a pensare a come aggirare i regolamenti, sarebbe l'ora di ricominciare a usare quell'oggetto chiamato bandiera per quello che è, magari tenendo pure i piedi abbastanza ben piantati per terra... sennò pare proprio d'esser catapultati dal macellaio, fra capretti che saltano qua e là, spiedi che t'infilzano ad ogni occasione buona (d'ora in poi minimo tre volte), e altre amenità del genere. Forse ci sarebbe da riappropriarsi del titolo di Alfieri, lasciando perdere quello di sbandieratore. E anche il "contorno", se fosse meno da stadio (manette, sigarette, bandironi, coretti, ecc.), denotando ben poca fantasia e carenze culturali inoppugnabili, forse sarebbe un po' meglio. Certo, ognuno fa bene a fare ciò che gli suggerisce il suo personale amor proprio, e quando rispetta le regole si può solo suggerire, ma se lo spettacolo che si fornisce agli altri spettatori (di fuori) fosse un po' meno mal-variopinto, forse ne guadagnerebbe la Festa, o no?

❖ *E facciamo anche due parole sugli altri momenti clou del Barbarossa 2010*

Dopo lungo e faticoso cavalcare: dov'è finito?

Il Barbarossa arriva a San Quirico e non dice più la frase più famosa del suo copione? Ma dai... eppure è così. No, questa cosa proprio non c'è piaciuta! Chissà, magari molti nostri paesani non ci hanno fatto nemmeno caso, ma cambiare queste classicissime parole che aprivano i dialoghi dell'Imperatore ci pare proprio un delitto di lesa maestà, e chiediamo a chi ora scrive i copioni di provvedere a reinserirle fin dall'anno prossimo. Ma non facciamola più lunga del dovuto su questo particolare che, seppur importantissimo, non è certo tutta la Festa. Infatti, poca felicità dei nuovi dialoghi a parte, ci sarebbe da chiedere un po' meno staticità ed un po' più verve degli attori, un Arnaldo che, se non proprio zompettante sul pozzo, non arrivi già incatenato (tra l'altro è poco credibile che sia imprigionato e gli si conceda di parlare)... in poche parole: un po' più com'era una volta. Però c'è da fare i complimenti per le scenette che son state fatte lungo il paese, che potrebbero in futuro essere posizionate sul sagrato così da dare un po' di quel movimento che si diceva prima, o addirittura riproporre come le scene che si facevano trent'anni or sono in giardino una delle sere precedenti. Ma vogliamo parlare di tutti gli appuntamenti che la 50° edizione ci ha fatto vivere, delle emozioni che ci ha donato e che, purtroppo, non potremo comunque rivivere in ogni anno a venire. Infatti la processione con la Madonna di Vitaleta, al massimo, si potrà fare ogni 10 anni e, del resto, la suggestione dell'omaggio all'arrivo, fra bandiere e stendardi, risulterebbe quasi banalizzata dall'eccessiva ripetizione. Anche la poca preparazione organizzativa del momento, in fondo, non ha fatto che rendere più genuino il tutto. Quello stesso palcoscenico, la scalinata della chiesa di piazza, era stato protagonista la sera precedente della premiazione di varie persone che hanno segnato, con la loro opera ed impegno, la storia della Festa. E questa certamente non sarà ripetibile in tempi brevi. Una cerimonia abbastanza semplice e lineare che, forse, poteva essere arricchita narrando brevemente la storia d'ogni premiato (senza alcuna enfasi per carità) evitando così di leggere tutte le volte il testo delle pergamene, sostanzialmente identico. E meno male che un po' di suspense la creò, prima, l'assessore scomparso (tranquilli, era solo la presentatrice che non sapeva che non era venuto) e, soprattutto, dopo, la rivelazione, addirittura fattaci da lui stesso medesimo, che avevamo fra noi lo sbandiatore più bravo del mondo: fu lo scoop che lasciò basiti un po' tutti! Anche perché il senso compiuto della frase "*chi mi conosce lo sa!*" è tuttora foriero di domande senza risposta: chi? quando? ... mah. Insomma, per concludere, una Festa ampliata e allungata che, tutto sommato, ci ha riservato belle sorprese e che, speriamo, lasci qualche strascico positivo anche nelle edizioni future e, chissà, anche nuove rivelazioni.

❖ *Non è mica detto che si debba vincere per poter battere qualche record, anzi:*

E ad ognuno gli tocca il record che si merita...

S'è già detto in prima pagina, ma è bene ripeterlo, che vincere due anni di fila con una coppia diversa era successo solo una volta. Così come s'è detto che il primo nome "straniero" dell'Albo d'Oro è quello di un cannetino... a dire il vero qualche nome poco sanquirichese c'era già apparso ma non contava. Il bello è che Costa ha battuto subito gli altri pretendenti provenienti dall'est che già da qualche tempo ci provavano. Anche Borgo e Prato, pur non vincendo alcuna brocca a questo giro, hanno battuto i loro bravi record. Il Borgo sta stracciando di anno in anno quello del tempo che è passato dall'ultima vittoria degli alfieri: siamo a 31 edizioni. Il Prato invece, grazie al Fineschi, ha portato a 15 (o forse son 16 scusate l'imprecisione, ma è davvero difficile tenere il conto) l'elenco delle volte che s'è dimesso in questi ultimi dieci anni. Lo sappiamo, sembrerebbe cosa da poco ma, credeteci, non è mica facile riuscire in un'impresa del genere... soprattutto se riesce sempre a ritirarle (a proposito: anche stavolta le voci dicono sia così) e rimanere in sella, requisito del tutto indispensabile per rinverdire (è il caso di dirlo) questo loro record e, diremmo, assoluta prerogativa. Ad maiora...